varie altre piante da fusto, sia selvatiche che coltivate, spesso accompagnate dai suffissi "-eit" e "-et" con valore collettivo, ad indicare un gruppo di piante oppure un bosco in cui è presente soltanto (o prevalentemente) quel determinato albero.
C'è innanzitutto una *Busa dell'albero* in montagna, riportata nelle MCN, dove "albero", se non è un nome generico, indica il pioppo bianco.
Compaiono poi nella toponomastica polcenighese l'abete, che ha prodotto un *Peceit* sopra Coltura (1535), dal termine dialettale "peth", l'acero (*Agre* a S. Giovanni nel 1671, *Pra di agre*, segnalato dai Sommarioni in montagna, *Pian dei agri* e *Col dell'agro* nelle MCN, anch'essi entrambi in montagna) e il carpino (*Valle Carpenaz* a Coltura, menzionata come *Charpenaz* nel 1670, *Carpenut* nel 1780, sempre a Coltura, con suffisso diminutivo "-ut", e *Ciarpenelle* nel 1698 a S. Giovanni, quest'ultimo riferito più precisamente alla cosiddetta "carpinella" o "carpino nero"); il castagno ha soltanto un *Pra del castegner* nel 1617 a S. Giovanni.
Il ciliegio appare in *Val del cereser* a Coltura (1775) e in *Monte Ceresera*, *Costa Ceresera* e *Pian della Ceresera* in montagna (nei Sommarioni e nelle MCN), per i quali vedi più avanti sotto Località CERESERA; il corniolo è alla base di *Cal cornolet* (1528), *Campo del cornoler* (1549) e *Cornoles* (1692), tutti a S. Giovanni, mentre il faggio compare in *Faidel* (a partire dal 1535) e *Fajerazzo* (*Fagarazzo* nel 1656), entrambi in montagna. Il fico pare abbia dato il nome (direttamente o attraverso un soprannome?) alla *Busa* e *Casera Figariol*, in montagna; il frassino ha prodotto un *Trozo del frasena'*, attestato a Coltura nel 1696 ("trozo" vale "troi", ossia "sentiero").
Il gelso, un tempo diffusissimo, ha originato *Morera* e *Col de morer*, entrambi documentati nel 1671 a S. Giovanni, più un *Campo dei morari* a Range, ricordato nei Sommarioni; dal melo derivano *Meler*, già menzionato nel 1471, e *Pomer*, attestato a partire dal 1599, entrambi a S. Giovanni, nonché *Menaret* a Coltura (*Mellaret* nel 1619), che probabilmente è il «nemus Melaredi» (ossia "bosco di Melaredo") che appare in un documento del 1222.
Il noce ha prodotto il toponimo *alli Nogerazzi* (con suffisso peggiorativo "-az"), attestato a S. Giovanni nel 1587, un *Noiaret/Nogaret* a Coltura, menzionato a partire dal 1535, un *Campo del noger* a S. Giovanni (1618), una *Codetta dei nogheri* sul colle di S. Floriano (nel Catastico dei Conti di Polcenigo) e un *Nogheruz*, segnalato dai Sommarioni in montagna (quest'ultimo con suffisso diminutivo friulano "-uz"). Il nocciolo ha fornito un *Noselet* a Mezzomonte (*Nosglet* nel 1671) e un *Nuseglet* a Coltura (dal 1535), entrambi con il solito suffisso "-et".
Alla coltivazione dell'olivo, un tempo fiorente nella zona, accennano due località dette entrambe *Riva delli olivari*, una a S. Giovanni (1671) e una a Gorgazzo (1697), oltre a una *Busa delli olivari* ricordata a Coltura nel 1602 e a una *Codetta dei oliveri* sul colle di S. Floriano, riportata nel Catastico dei Conti di Polcenigo (sugli olivi polcenighesi, vedi anche sotto Vicolo TERRAROSSA).
Il pero ha dato origine a ben tre *Perer*, uno a S. Giovanni (documentato già nel 1451), uno a Coltura (dal 1602) e uno a Mezzomonte (dal 1745) , il salice invece a un *Salez* (in dialetto *Salèth*) a S. Giovanni, ricordato come *Salezo* già nel 1455, e a un altro a Mezzomonte (segnalato nei Sommarioni), nonché a una *Costa delle salezze* e a un

Monte Salezzo in montagna (entrambi nelle MCN). Il sorbo compare infine nel toponimo *Sorboler* a Coltura (1535).
Per inciso, noteremo che la betulla ha dato tra l'altro origine anche al toponimo *Budoia*.

Località BODEGAN (S. Giovanni)
Attestazioni: 1373, 1574, 1715, 1808, MCN *Bodegan*
Questo nome di luogo aveva già attirato in passato l'attenzione degli studiosi di toponomastica. Era stato interpretato come un derivato dall'antica parola germanica "boden" (ossia "fondo, suolo"), oppure, con più fervida fantasia, se ne era cercata l'origine in un'ancor più antica parola, comune ai Liguri e agli Euganei, da ricollegarsi col nome dato dai Liguri al fiume Po (ovvero "Bodincum"), nonché al preindoeuropeo "bhud" ("base, suolo o piede di monte") e addirittura al lontanissimo "Bhutan", ai piedi dell'Himalaya!
L'etimologia più probabile appare invece quella che spiega Bodegan come un toponimo prediale con suffisso "-anum", avente come base il nome proprio germanico "Bodico", da cui proviene anche *Bodegasco* in Lombardia (per il significato e l'origine del termine "toponimo prediale", vedi più indietro Strada BAIANIN).
Poco probabile invece una derivazione dal termine gallico "bodica", che significava "maggese, terreno lasciato a riposo e non coltivato per una stagione".
Un'altra località *Bodegan* si trova in Comune di Porcia.
Nelle MCN la via non esisteva: la strada che proveniva da Polcenigo (attualmente Via Sacile) si dirigeva ad ovest verso Sacile attraverso la località Prese e ad est verso la località Dietropiante. Il tratto che collega l'odierna Via Sacile con la strada Ranzano - Nave - Fiaschetti fu dunque tracciato dopo che furono realizzate le mappe del Catasto Napoleonico - austriaco (molto probabilmente nei primi anni del '900).

Vicolo BORIN (S. Giovanni)
La stradina era chiamata Vicolo Masat fino alla revisione toponomastica del 1992. Tale appellativo era però spesso fonte di confusione con le vicine e quasi omonime Via MASAT e Località MASAT (vedi) e si è pertanto deciso di cambiarlo.
L'origine della nuova denominazione va ricercata nel soprannome di un ramo della famiglia Serafin, originaria di Sarone e trapiantata a S. Giovanni agli inizi dell'800 (un Giovanni Serafin detto "Burin" è ricordato ad esempio nel 1829), che costituisce l'unico casato abitante nel vicolo.
Secondo una spiegazione tramandata all'interno della stessa famiglia, il soprannome (che altrove è anche cognome) deriverebbe dal termine dialettale "borìn", ovvero "freddo pungente" e anche "vento di nord-est".
Nelle MCN il vicoletto non aveva nome.